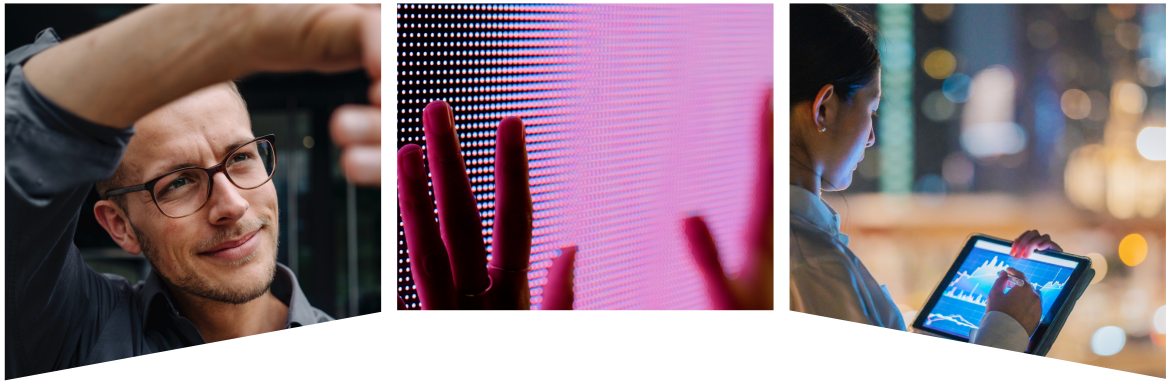




Digitalizzazione

Intelligenza artificiale e *preoccupazioni umane*

24.11.2025

A colpo d'occhio

- Il dibattito sull'IA si concentra sui rischi, come la perdita di posti di lavoro e gli errori, mentre vengono trascurate opportunità quali l'alleggerimento del carico di lavoro dei profili qualificati e l'accesso alla conoscenza.
- L'IA offre vantaggi economici e crea spazio per attività significative, riducendo il lavoro di routine.
- Gli sviluppi tecnologici ampliano i mercati del lavoro, gli errori dell'IA sono temporanei e richiedono un ulteriore sviluppo, nonché competenze critiche in materia di informazione.

Recentemente, la NZZ am Sonntag ha titolato: «L'IA sta già causando un aumento dei disoccupati». Contemporaneamente, la SRF ha riportato in modo prominente che «quasi una risposta su tre dell'IA contiene errori» e ha messo

in primo piano i pericoli per la democrazia. Questi articoli sono sintomatici del modo in cui discutiamo delle nuove tecnologie: i rischi ci impediscono di vedere le opportunità. Ancor più degno di nota, ci lasciamo intrappolare dalle incertezze. Per illustrare questo concetto, dobbiamo esaminare più da vicino tre rischi. Innanzitutto, l'immigrazione. Attualmente non c'è argomento più dibattuto. A seconda dell'orientamento politico, il problema è l'immigrazione stessa («troppi e quelli sbagliati»), oppure l'invecchiamento della popolazione, il lavoro a tempo parziale e la carenza di manodopera qualificata, oppure ancora gli espatriati e la Svizzera come piazza economica «troppo attrattiva». Tuttavia, trasversalmente a tutto lo spettro politico, c'è un notevole consenso sul fatto che dietro a questo tema si nasconda qualcosa di più.

Poi c'è la paura della «perdita di posti di lavoro». Lo studio dell'ETH citato dalla NZZ am Sonntag alimenta questo timore, poiché – come scrivono gli stessi autori – si concentra sui «potenziali perdenti dell'adozione dell'IA».

Infine, secondo uno studio internazionale commissionato dalle emittenti pubbliche, l'IA rappresenterebbe un pericolo per la formazione democratica dell'opinione pubblica, poiché una risposta su tre sarebbe errata e le persone consumerebbero sempre meno notizie.

Queste preoccupazioni sono comprensibili, ma contraddittorie. O possiamo avere troppi posti vacanti e troppo pochi lavoratori qualificati: in questo caso, la perdita di posti di lavoro a causa dell'IA non è una perdita, ma un'opportunità per alleggerire il carico di lavoro delle persone e mitigare la carenza di lavoratori qualificati. Oppure temiamo la perdita di posti di lavoro e vogliamo preservare il maggior numero possibile di attività umane. In tal caso, non possiamo lamentarci dell'immigrazione. Non si possono avere entrambe le cose.

Lo stesso vale per la suscettibilità agli errori dell'IA: chi critica il fatto che le persone siano meno informate non può al contempo vedere un problema nel fatto che cerchino, e trovino, nuove fonti di informazione. Anche se questo comporta il rischio di commettere occasionalmente degli errori.

Chiediamo quindi un cambiamento di prospettiva. L'IA è principalmente un'opportunità, non un rischio. Secondo uno studio, in Svizzera a medio termine l'IA potrebbe generare un valore aggiunto annuo di 80 miliardi di franchi, pari a circa 10 000 franchi a persona. Ciò creerebbe le risorse

urgentemente necessarie per finanziare le crescenti esigenze in materia di salute, infrastrutture e sicurezza. Al contempo, l'IA automatizza il lavoro senza occupare un appartamento nel centro di Zurigo o l'ultimo posto disponibile nella S-Bahn. Inoltre, democratizza la conoscenza facilitando l'accesso alle informazioni. La Svizzera è (ancora) in una posizione eccellente per trarre vantaggio da questo sviluppo.

Inoltre, a ben guardare, i rischi perdono il loro carattere spaventoso. I progressi tecnologici hanno sempre cambiato il mondo del lavoro, ma raramente lo hanno ridotto. Dopo l'invenzione dell'automobile, i cocchieri non sono diventati disoccupati, ma autisti. In Svizzera, ad esempio, entro il 2033 saranno necessari oltre 130'000 specialisti ICT. Inoltre, l'intelligenza artificiale consente alle persone di lavorare maggiormente in settori in cui il fattore umano conta davvero: ad esempio nell'assistenza, nella ristorazione, nel management. Ciò è socialmente prezioso, perché la maggior parte di noi preferisce compiti significativi e orientati al futuro piuttosto che lavori di routine monotoni. E il fatto che il fattore umano stia acquisendo importanza offre nuove opportunità. Anche per tutti coloro che hanno difficoltà ad adattarsi alle crescenti esigenze tecniche e che oggi tendono a rimanere indietro.

Naturalmente l'IA commette errori, almeno per ora. La risposta a questo problema è l'ulteriore sviluppo, non il rifiuto. Chi utilizza l'IA da alcuni anni può constatare quanto rapidamente sia migliorata la qualità. E, sinceramente, anche noi esseri umani commettiamo errori, a volte anche intenzionalmente, basti pensare alle «fake news».

L'IA comporta dei rischi che devono essere discussi apertamente e affrontati, ad esempio per quanto riguarda il diritto d'autore per le prestazioni umane originali come il giornalismo o la capacità di mettere in discussione le informazioni in modo critico. Questa competenza sta diventando sempre più importante per l'elaborazione di fonti artificiali e umane. Tuttavia, fintanto che la disoccupazione rimane bassa e serve personale a causa dei cambiamenti demografici, la paura di perdere il lavoro a causa dell'IA è pura proiezione. E proprio quando ci lamentiamo che i dibattiti sono sempre meno basati sui fatti, dovremmo vedere l'IA come un'opportunità. Forse dovremmo pensare meno alle macchine che ci minacciano e più alle narrazioni che ci bloccano. La paura non è una buona consigliera in questo caso.

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta il 16 novembre 2025 nella NZZ am Sonntag.



Alexander Keberle

Responsabile Politica della piazza economica, membro della Direzione



Jon Albert Fanzun